

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## 5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 1957

(140<sup>a</sup> Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BERTONE

### INDICE

#### Disegni di legge:

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1957, n. 230, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1956-57 » (1990); e « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1957, n. 556, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1956-1957 » (2110) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 2568, 2577
ASARO . . . . .	2573
CARELLI . . . . .	2572, 2574, 2575
CENINI, relatore . . . . .	2568, 2573, 2576

DE LUCA LUCA . . . . .	Pag. 2572, 2575
PESENTI . . . . .	2571, 2575, 2576
RICCIO, Sottosegretario di Stato per il tesoro . . . . .	2576
RODA . . . . .	2574, 2575

« Modificazioni alla legge 17 luglio 1942, numero 907, sul monopolio dei sali e dei tabacchi » (2071) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	2577, 2578, 2579
ASARO . . . . .	2579
DE LUCA Angelo, relatore . . . . .	2577, 2579
NATALI, Sottosegretario di Stato per le finanze . . . . .	2579
RODA . . . . .	2579

La seduta è aperta alle ore 10,10.

Sono presenti i senatori: Arcudi, Asaro, Bertone, Braccesi, Cenini, De Luca Angelo, De Luca Luca, Mariotti, Pesenti, Ponti, Roda, Schiavi, Spagnoli, Tomè e Valmarana.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Fortunati, Guglielmo e Trabucchi sono sostituiti rispettivamente dai senatori Ristori, Angelilli e Carelli.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento è presente il senatore Barbaro.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Natali e per il tesoro Riccio.

DE LUCA LUCA, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Discussione e approvazione dei disegni di legge:**

« **Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1957, n. 230, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1956-57** » (1990); e « **Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1957, n. 556, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1956-57** » (2110).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1957, n. 230, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1956-57; e « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1957, n. 556, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1956-57 ».

Data l'identità della materia dei due disegni di legge, propongo che la discussione di essi avvenga congiuntamente.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Dichiaro aperta la discussione sui due disegni di legge, di cui do lettura:

## DISEGNO DI LEGGE n. 1990

*Articolo unico.*

È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1957, n. 230, concernente la prelevazione di lire 1.646.900.000 dal fondo

di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1956-57.

## DISEGNO DI LEGGE n. 2110

*Articolo unico*

È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1957, n. 556, concernente la prelevazione di lire 1.975.200.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste, per l'esercizio finanziario 1956-57.

CENINI, *relatore*. Con il primo dei due disegni di legge in discussione si intende convalidare, ai termini del terzo comma dell'articolo 42 della legge di contabilità generale dello Stato, il decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1957, n. 230, con il quale si è fatto luogo alla assegnazione di complessive lire 1.646.900.000 onde sopperire alle inderogabili esigenze di varie Amministrazioni.

Più precisamente:

Per il Ministero del tesoro, lire 400 mila per fitto di locali per gli uffici del Commissariato del Governo nella Regione Trentino-Alto Adige, integrazione resa necessaria dall'aumento dei canoni di fitto; lire 30.000.000 per compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo della Ragioneria generale dello Stato ed uffici dipendenti, nonchè a quello di altre Amministrazioni dello Stato per servizi e prestazioni rese nell'interesse della medesima Ragioneria generale dello Stato, integrazione occorsa per la corresponsione dei compensi alle maggiori prestazioni straordinarie richieste al personale per l'attuazione del decentramento amministrativo; altri 5.250.000, per compensi per lavoro straordinario (lire 1.560.000), per compensi speciali lire 1.200.000), per gettoni di presenza (lire 1.040.000), per sussidi al personale (lire 125.000), per spese per l'acquisto di pubblicazioni e giornali (lire 300.000), per spese per indagini, rilevazioni e studi (lire 625.000), per spese casuali (lire 400.000); integrazioni indispensabili onde assicurare il funzionamento dell'Ufficio per l'organizzazione amministrativa e per gli affari costituzionali — i cui stanziamenti, in sede di previsione, erano sta-

ti limitati al fabbisogno fino a tutto il mese di gennaio 1957 — che deve curare l'emana- zione delle norme di cui alla legge 25 luglio 1956, n. 823, recante delega al Governo in ma- teria di documentazioni amministrative e di legalizzazione di firme; infine lire 95.000.000 per compensi speciali da corrispondere al per- sonale per prestazioni straordinarie, rese per conto e nell'interesse del servizio delle pensio- ni di guerra, assegnazione occorsa per provve- dere alla corresponsione al personale di com- pensi speciali in relazione alle prestazioni straordinarie rese anche con il sistema del cot- timo, per l'accelerata liquidazione delle pensio- ni di guerra.

Per quanto concerne il Ministero delle finan- ze, le spese impreviste assommano a lire 22 milioni e si riferiscono alla manutenzione ordi- naria dei locali del Ministero e degli Uffici centrali distaccati, nonchè dello stabile sede dell'Ispettorato generale del credito ai dipen- denti dello Stato, assegnazione resa indispen- sabile per la esecuzione di urgenti lavori di re- stauero e di sistemazione di alcuni locali del Palazzo delle finanze.

Al Ministero degli affari esteri sono accredi- tate lire 85.000.000 per indennità e rimborso delle spese di trasporto per le missioni all'este- ro (lire 34.500.000), e per spese eventuali all'estero (lire 50.500.000), assegnazioni connes- se con i viaggi del Presidente della Repubblica nella Germania occidentale, nel Libano, nella Turchia e nell'Iran; lire 3.250.000 per fitto di locali ad uso dell'Amministrazione centrale e degli uffici periferici, integrazione necessaria per provvedere alle maggiori occorrenze con- nesse con l'affitto di locali per la sistemazione di taluni servizi dell'Amministrazione; lire 70 milioni per congressi, conferenze, esposizioni, mostre internazionali e simili, in relazione alle maggiori occorrenze connesse con l'invio di De- legazioni italiane all'estero; infine lire 5 mi- lioni per indennità, spese di viaggio e di rap- presentanza per la partecipazione della Dele- gazione italiana al Consiglio d'Europa, inte- grazione resa necessaria dalla maggiore fre- quenza con cui si svolgono le riunioni dell'As- semblea e delle Commissioni del Consiglio d'Eu- ropa.

Al Ministero dell'interno è riconosciuto l'ac- credito, per spese impreviste, di lire 60.000.000

per compensi per lavoro straordinario al per- sonale di ruolo, dei ruoli speciali transitori e non di ruolo; di lire 65.000.000 per compensi speciali al personale; di lire 10.000.000 per indennità e rimborso delle spese di trasporto per le missioni effettuate dal personale civile; di lire 5.000.000 per spese di ufficio; di lire 100.000.000 per premi a funzionari, ufficiali e guardie di pubblica sicurezza; lire 70.000.000 per trasferte, rimborso spese di trasporto ai funzionari di pubblica sicurezza, all'Arma dei carabinieri, ai componenti il Corpo delle guar- die di pubblica sicurezza; di lire 6.000.000 per spese telegrafiche e telefoniche per la pubblica sicurezza; di lire 30.000.000 per ser- vizio degli automezzi della pubblica sicurezza; di lire 25.000.000 per indennità, soprassoldo ed altre competenze dovute alla truppa, ai ca- rabinieri, alle guardie di pubblica sicurezza; di lire 10.000.000 per spese di trasporto delle guardie di pubblica sicurezza; di lire 481 mi- lioni per indennità e retribuzioni per servi- zi telegrafici, telefonici, ecc. prestati nell'in- teresse della pubblica sicurezza (lire 20 mi- lioni) e per manutenzione, acquisto e traspor- to del materiale elettorale di proprietà dello Stato (lire 80.000.000), integrazioni urgenti ed indifferibili, resesi necessarie per provve- dere alle maggiori spese per le elezioni ammi- nistrative in taluni Comuni; di lire 200 mi- lioni per assegnazione agli Enti comunali di assistenza per interventi di carattere straor- dinario, integrazione connessa con maggiori necessità di carattere assistenziale.

Lire 100.000.000 sono destinate al Ministe- ro dei lavori pubblici per spese riguardanti l'esecuzione di altre opere pubbliche di carat- tere straordinario, assegnazione indispensa- bile per provvedere alla esecuzione di urgenti lavori al Palazzo del Quirinale.

Infine, sono assegnate al Ministero della ma- rina mercantile: lire 300.000.000 per indennità per la requisizione di navi mercantili adibite al rimpatrio delle collettività italiane del Me- dio Oriente ai termini della legge 13 luglio 1939, n. 1154, assegnazione occorsa per prov- vedere alla corresponsione delle indennità do- vute per le navi mercantili requisite per il re- cente rimpatrio di connazionali dal Medio Oriente; nonchè lire 250.000.000 per anticipa-

zioni per le spese di ripristino della navigazione nel Canale di Suez.

Il secondo dei due disegni di legge in discussione è inteso a convalidare, sempre ai termini del terzo comma dell'articolo 42 della legge di contabilità generale dello Stato, il decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1957, n. 556, con il quale si è fatto luogo all'assegnazione di complessive lire 1 miliardo e 975.200.000 agli stati di previsione di alcuni Ministeri, onde provvedere alla corresponsione di compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario a favore del personale, in relazione a prestazioni di carattere eccezionale, rese oltre il normale orario di lavoro. Tali prestazioni sono state richieste e concesse per tre scopi: sollecita riliquidazione delle pensioni ordinarie in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, modificato dalla legge 11 luglio 1956, n. 734; attuazione della legge 8 febbraio 1957, n. 59, riguardante la restituzione dell'imposta generale sull'entrata sui prodotti industriali esportati; per altre, inderogabili esigenze.

Le spese straordinarie per sollecita riliquidazione delle pensioni ordinarie riguardano il Ministero del tesoro per lire 94.500.000 così suddivisi: lire 46.000.000, Corte dei conti; lire 28.750.000, Amministrazione centrale e provinciale del Tesoro; lire 25.750.000, Ragioneria generale dello Stato. Gli altri Ministeri interessati sono: Ministero delle finanze (lire 9.000.000), Ministero di grazia e giustizia (lire 4.500.000), Ministero della pubblica istruzione (lire 11.500.000), Ministero dell'interno (lire 7.500.000), Ministero dei lavori pubblici (lire 750.000), Ministero della difesa (lire 36.000.000), Ministero dell'agricoltura e delle foreste (lire 850.000), Ministero della marina mercantile (lire 250.000).

Le spese per l'attuazione della legge riguardante la restituzione dell'I.G.E. sui prodotti industriali esportati si riferiscono a: Ministero del tesoro per lire 7.000.000, per il personale delle Ragionerie provinciali dello Stato; Ministero delle finanze, per lire 7.000.000, per il personale delle Intendenze di finanza.

Infine, come premesso, si hanno le spese straordinarie per altre, inderogabili esigenze di alcune Amministrazioni: Ministero del te-

tesoro, lire 180.000 per fitto di locali, assegnazione indispensabile per provvedere all'affitto di nuovi locali interessanti i servizi del Commissariato per il turismo; lire 11.000.000 per indennità e rimborso spese di trasporto per le missioni compiute nel territorio nazionale, integrazione necessaria per provvedere alla corresponsione del trattamento economico di missione ai partecipanti al corso di preparazione per Consiglieri di terza classe; lire 25.000.000 per spese assistenziali di carattere riservato, in relazione a sopravvenute, contingenti necessità di carattere inderogabile; Ministero delle finanze: lire 25.000.000 per fitto di locali in servizio della Guardia di finanza, integrazione necessaria per provvedere alle maggiori occorrenze connesse con l'affitto di locali per la sistemazione di taluni servizi del Corpo della guardia di finanza; Ministero degli affari esteri: lire 6.000.000 per indennità e rimborso delle spese di trasporto per le missioni all'estero, assegnazione necessaria per integrare quella già concessa con decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1957, numero 230, per le spese relative ai viaggi del Capo dello Stato in Paesi esteri; lire 10.000.000 per spese di rappresentanza e di cerimoniale, assegnazione occorsa per esigenze connesse con la visita del Presidente della Repubblica francese; Ministero della pubblica istruzione: lire 215.000.000 per indennità e compensi per gli esami nelle scuole ed istituti governativi d'istruzione classica, scientifica e magistrale, in relazione alle maggiori occorrenze dipendenti dall'anticipo al 24 giugno 1957 degli esami di maturità e di abilitazione; lire 10.000.000 per lavori di conservazione e di restauro ad opere d'arte, assegnazione indispensabile per provvedere al restauro di vari manufatti artistici del Palazzo del Quirinale; Ministero dell'interno: lire 150.000.000 per la istituzione e il mantenimento dei centri di raccolta e di smistamento profughi, ulteriore assegnazione di carattere urgente ed indifferibile per provvedere alle maggiori spese dipendenti dall'afflusso dei profughi; lire 950.000.000 quale assegnazione straordinaria per l'integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza, in relazione alla necessità di interventi di carattere assistenziale in dipendenza delle recenti avverse condizioni atmosferiche; Ministero dei lavori pubblici:

lire 300.000.000 per spese per l'apprestamento dei materiali e per le necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità, spese per il pronto soccorso, connesse con le recenti avverse condizioni atmosferiche; lire 85.000.000 per spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario, assegnazione indispensabile ed urgente per provvedere a lavori di sistemazione in dipendenza del movimento frano di Vasto; Ministero del commercio con l'estero: lire 9.170.000 per fitto di locali, assegnazione indispensabile per provvedere al pagamento del canone di affitto dell'edificio sito nella zona dell'E.U.R. da adibire a nuova sede del predetto Ministero.

Per le assegnazioni testè illustrate, previste dai due disegni di legge in discussione, poichè ricorrono le condizioni di cui all'articolo 13 del vigente regolamento di contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, si è provveduto ad esse mediante prelevazione dall'indicato fondo di riserva, in base alla facoltà di cui all'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato.

Si tratta, come sarà stato facile arguire, di spese che non potevano assolutamente essere prevedute e conseguentemente più che giustificate. Ritengo pertanto che i due disegni di legge in discussione siano da approvare, rientrando nelle norme in vigore.

PESENTI. Indubbiamente, alcune delle voci contenute nei disegni di legge in discussione possono essere ritenute effettivamente riguardanti circostanze eccezionali, quale ad esempio il rimpatrio delle collettività italiane dal Medio Oriente, circostanze che si possono anche comprendere e giustificare. Credo però che sia sbagliato, in linea generale, il concetto che si debbano includere in questi decreti del Presidente della Repubblica delle spese che non sono affatto di carattere straordinario. In effetti, quando, come nel primo dei due disegni di legge in discussione, si includono spese per compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo del Ministero dell'interno; e, sempre per il medesimo Ministero dell'interno, spese per indennità e rimborso per trasporto relative a missioni del

personale civile; spese di trasferte e rimborso ai funzionari di pubblica sicurezza, all'Arma dei carabinieri, ai componenti il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza; e ancora premi a funzionari, ufficiali ed a guardie di pubblica sicurezza; allora si violano le norme che regolano gli impiegati della pubblica sicurezza, poichè si usa loro un trattamento particolare. Trattamento particolare al quale sono contrario soprattutto allorchè è giustificato in genere per spese di trasferte e rimborso di trasporti a funzionari di pubblica sicurezza che viaggiano spesso sotto falsi pretesti, come ho potuto constatare di persona recentemente avendo incontrato a Parma un funzionario di pubblica sicurezza che mi disse come a lui convenisse la trasferta di Salsomaggiore, trovandosi tale località a breve distanza da Parma. Queste sono piccole cose, ma ve ne sono anche di importanti, come i movimenti dei funzionari di pubblica sicurezza, dell'Arma dei carabinieri, delle guardie di Pubblica sicurezza gruppi che si spostano con estrema facilità e che sarebbe meglio non lo facessero, perchè almeno non avremmo i morti che si segnalano di tanto in tanto.

Comunque, a parte le considerazioni fatte, è chiaro che si tratta in massima parte di spese prevedibili, specie quelle per compensi particolari, cosicchè dovrebbero rientrare nel normale dei normali premi che si debbono dare. Allora, al principio di ogni esercizio si dovrebbe dire chiaramente che si desidera dare dei premi più che agli altri funzionari, a quelli di pubblica sicurezza, una specie di indennità speciale, provvedimento da adottarsi con la stesura di un disegno di legge da presentare all'esame del Parlamento, che sarà discusso, approvato o respinto. Agendo invece come si fa attualmente, si viola il principio che con provvedimenti di bilancio non si possono introdurre nuove spese o stabilire nuove entrate.

Credo quindi che la Commissione, indipendentemente da ogni giudizio politico, dovrà respingere i due provvedimenti in discussione, o almeno chiedere uno stralcio di alcune spese, perchè se è vero che talune di esse non sono prevedibili, riferendosi ad avvenimenti straordinari, non è giusto che la specificazione « straordinarie » sia adottata per spese, quale quelle indicate per il Ministero dell'interno.

Credo che non solo da noi, ma da tutta la Commissione debbano essere mossi tali rischivi.

DE LUCA LUCA. Desidero aggiungere una osservazione a quelle fatte dal collega Pesenti: tutti gli anni noi ci troviamo di fronte a provvedimenti di questo genere, senza che vengano mai citati dati di esauriente giustificazione. Si tratta di fondi dello Stato e non è possibile che la Commissione finanze e tesoro, la quale dovrebbe approvare l'esborso — noi d'altro canto non lo approviamo affatto — non debba essere compiutamente informata delle ragioni vere e dell'esatto fine di tali spese. Perchè almeno si potrebbe pretendere di sapere quale premio si intende corrispondere ai carabinieri che hanno sparato a S. Donaci. È noto infatti che alcuni ufficiali dei carabinieri sono stati premiati per avere ucciso Giuliano, che poi è risultato essere stato assassinato da Pisciotta. Questi che ho citato sono degli esempi, che aggravano il problema.

Ricordo che in tutte le circostanze simili ho sempre rivolto al nostro Presidente la istanza di conoscere almeno una motivazione di tali provvedimenti. Oggi il problema si ripresenta, ed io credo che sarebbe veramente un fatto grave se la nostra Commissione approvasse i due disegni di legge senza aver ottenuto plausibili giustificazioni. Prego quindi l'onorevole Presidente di far sì che si possano conoscere i motivi per i quali, per esempio, il Ministero dell'interno elargisce centinaia di milioni di premi. Lo vorrei sapere soprattutto per tranquillizzare la mia coscienza.

Passando alle « voci » del secondo disegno di legge (2110) debbo osservare che non mi sembrano affatto imprevedibili i 215 milioni di spesa che il Ministero della pubblica istruzione giustifica con « indennità e compensi per gli esami nelle scuole ed istituti governativi di istruzione classica, scientifica e magistrale ». Infatti ogni anno la Pubblica istruzione provvede a stanziare i fondi relativi a questi esami e non capisco come possa trattarsi di una spesa imprevista: si tratta di 215 milioni in più di quelli che erano già stati previsti, oppure è questa la somma che tutti gli anni il Ministero della pubblica istruzione stanziava tra le spese impreviste?

E mi si permetta un'altra osservazione: su una spesa globale, tra tutti i Ministeri, di lire 1.975.200.000, il Ministero dell'interno se ne prende oltre un miliardo (eccettuati 150 milioni per i profughi ungheresi, che ci stanno costando un patrimonio!): comunque si tratta di 950 milioni assegnati per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza.

Desideravo qui, signor Presidente, un solo chiarimento — e spero che il Sottosegretario di Stato per il tesoro me lo possa dare —: questi 950 milioni che sono devoluti per l'assistenza al nostro Paese sono fondi che vengono dati ai Comuni per l'assistenza, o sono tutti devoluti alla Pontificia opera di assistenza?

Parliamoci chiaro: anche quello è un ente di assistenza costituito in ente morale, ed io desidero sapere quanti di questi 950 milioni vanno alla Pontificia opera di assistenza e quanti agli Enti comunali di assistenza. Mi pare che sia una richiesta legittima e giusta.

CARELLI. È nelle mie abitudini rispondere per quello che so: come Presidente di Associazione provinciale dell'E.C.A. e come componente dell'Associazione nazionale enti di assistenza (A.N.E.A.), debbo dire che tutto quello che viene elargito dal Ministero nel settore dell'assistenza — e lo ha assicurato l'altro giorno il ministro Tambroni — viene dato agli E.C.A.; questi poi ricevono direttamente le richieste, attraverso la procedura normale, ed elargiscono a loro volta ai vari enti le somme richieste per quella assistenza che naturalmente gli E.C.A. ritengono necessaria.

Devo far osservare che tra queste richieste nella mia provincia (Macerata) io non ho mai veduto nessuna domanda della Pontificia opera di assistenza. Dirò di più: le 25.000 parrocchie di tutta Italia elaborano ed esercitano una attività assistenziale tale da poter mobilitare con forze proprie un capitale che oltrepassa i trecento miliardi all'anno. E dopo questi dati credo che la Pontificia opera di assistenza non vada a chiedere al Ministero degli interni un particolare aiuto per la sua attività. Questo potrà anche avvenire, ma sempre attraverso gli organi provinciali dell'E.C.A. Non si è mai verificato che una elargizione di questo genere sia stata effettuata tramite le pre-

fetture, ma, semmai, tramite gli Enti comunali di assistenza.

ASARO. Mi spiace dover far rilevare al senatore Carelli, malgrado la sua competenza sull'attività di questo Ente, che le informazioni che a lui arrivano sono inesatte. È vera soltanto una cosa delle sue affermazioni, e cioè che non risulterà mai che gli E.C.A. ricevono richieste da parte della Pontificia commissione di assistenza perchè questa riceve gli stanziamenti e le assegnazioni direttamente o dal Ministero oppure dai Prefetti, e non, come afferma il senatore Carelli, dalla Commissione provinciale dell'E.C.A. Avviene tutto lì lo smistamento dei fondi ed io, per la modesta esperienza che ho delle zone in cui vivo, debbo proprio confermare la preoccupazione del collega De Luca Luca, in quanto mi risulta che la maggior parte dei fondi che lo Stato italiano destina al programma di assistenza, viene inoltrata — e abbiamo sentito dichiarazioni di conferma in Assemblea — tramite la Pontificia commissione di assistenza, la quale non ha niente da chiedere perchè ha la sua forza ed i suoi organismi per poter pretendere e ottenere queste assegnazioni. Ho dovuto deplorare una volta un Prefetto il quale mi rispose telegraficamente assicurandomi che, in accoglimento della mia istanza, aveva assegnato una determinata somma alla Pontificia commissione di assistenza perchè la destinasse a dei vendemmiatori: ho fatto osservare che il metodo seguito era sbagliato e che il provvedimento doveva essere revocato in quanto quella somma doveva essere elargita dall'E.C.A. Malgrado tali rettifiche, sono dovuto intervenire più volte personalmente perchè l'attività delle parrocchie e le altre interferenze extra E.C.A. cessassero.

La preoccupazione del senatore De Luca Luca è dunque giusta. Abbiamo qui richieste per un miliardo: è bene che si sappia come verrà utilizzato e a quale organo sarà assegnata una tale cifra perchè, se dovesse andare alla Pontificia commissione di assistenza, per me assumerebbe l'aspetto di una illecita destinazione.

CENINI, *relatore*. Secondo me non si è prestata molta attenzione a quanto detto e quanto

scritto: nel primo dei due disegni di legge in discussione la « voce » 200.000.000 di lire è preceduta dalla precisazione: « Assegnazione agli Enti comunali di assistenza per interventi di carattere straordinario, integrazione connessa con maggiori necessità di carattere assistenziale ». Nel secondo disegno di legge si precisa che la somma di lire 950 milioni è destinata per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza « in relazione alla necessità di interventi di carattere assistenziale in dipendenza delle recenti avverse condizioni atmosferiche ». Non capisco dunque come si sia potuta generare tanta confusione di idee. Si tratta di somme destinate esclusivamente agli Enti di assistenza.

ASARO. Desidero richiamare ancora una volta l'attenzione di tutta la Commissione e particolarmente del rappresentante del Ministero del tesoro in quanto ho buoni elementi per rilevare il pessimo uso che di questo fondo viene fatto. Non so se non debba considerarsi lesiva della nostra dignità una indicazione come quella che prevede l'accredito di lire 50.500.000 al Ministero degli affari esteri per spese eventuali all'estero. Non so infatti cosa possa significare una tale dizione. Comunque, è un esempio del pessimo uso che si fa del denaro e noi abbiamo il diritto e il dovere di utilizzare la nostra intelligenza per sapere quello che fanno certi organi dello Stato.

L'osservazione che intendo rivolgere al rappresentante del Ministero del tesoro riguarda appunto il problema di questo scempio della condannabile utilizzazione di rilevanti fondi, da me sollevato diversi anni fa, in seguito alla qual cosa il Ministero dell'interno ritenne doveroso fornire dei chiarimenti circa il sospetto su fondi che possono venire passati sottomano ad alti funzionari per meriti inqualificabili. Fin dal 1955 infatti rivolsi una interrogazione al Ministero dell'interno, con la quale chiedevo di sapere se rispondesse a verità che presso le Questure e gli altri Organi di polizia mensilmente vengano corrisposti a funzionari e graduati, oltre gli stipendi e gli assegni previsti dalle tabelle, emolumenti ed indennità straordinari in misura tale che talvolta supera l'importo stesso dello stipendio. Chiedevo anche, in caso di risposta affermativa al quesito pro-

posto, di conoscere con quali criteri detti emolumenti ed indennità vengono assegnati e se degli stessi sono ammessi a beneficiare gli agenti e i sottufficiali di pubblica sicurezza. In effetti, si tratta di un principio scandaloso: ad esempio posso citare il caso della Questura di Alessandria, il cui questore e vice questore percepiscono, oltre ai normali emolumenti, 100.000 lire il mese e non si può sapere a quale titolo. E così per tutte le Questure.

Alla mia interrogazione, il Ministero dell'interno ha ritenuto di poter rispondere in termini che sono una conferma della mancanza di riguardo con la quale viene trattato e considerato il Parlamento. Il Sottosegretario Bisori infatti rispose che: « Presso le Questure e i dipendenti uffici vengono mensilmente corrisposti al personale indicato nell'interrogazione gli assegni previsti dalle vigenti disposizioni. Vengono talora corrisposti modesti premi a coloro che si siano particolarmente distinti in operazioni o servizi di notevole importanza ». Ciò non risponde a verità, perchè le disposizioni non prevedono queste indennità per particolari operazioni per cui si è sentito il bisogno di raffazzonare non una giustificazione ma un rattoppo.

Desidero dunque esortare gli onorevoli colleghi e il rappresentante del Ministero del tesoro a voler dimostrare che il denaro dell'Erario non viene sciupato o, peggio, male usato. Ripeto: abbiamo il sospetto che il denaro venga male usato perchè mentre gli agenti della bassa forza e i modesti graduati si lamentano per i bassi stipendi con i quali sono costretti a vivere (21.000 lire mensili e 500 per indennità di alloggio), di contro si elargiscono agli alti funzionari premi di centinaia di migliaia di lire con uno scempenso che, è noto e ovvio, crea malumore e disservizio, e porta a sfogare il risentimento nei modi che tutti conosciamo, modi di prepotenza, in taluni casi addirittura mortali. Ecco perchè anch'io sono contrario all'approvazione dei disegni di legge in discussione.

RODA. È inutile che io ripeta ciò che hanno detto gli altri componenti la Commissione, e che ripeta che i provvedimenti in esame non

incontrano la mia simpatia. Desidero rivolgermi al rappresentante del Governo per fargli notare che nei numerosi provvedimenti di convalida di prelievi dal fondo di riserva per le spese imprevedute che tutti gli anni ci vengono presentati per l'approvazione, spese che sono qualificate imprevedute in realtà sono spese ricorrenti. E questo lo si fa di proposito, per togliere alla critica dell'Assemblea un giudizio di merito sull'entità e non soltanto sulla motivazione di alcune spese. Vorrei chiedere al rappresentante del Governo se si possono gabellare, mi si perdoni il termine, per spese imprevedute quelle elencate, sia pure per la trascurabile cifra di lire 22.000.000, a favore del Ministero delle finanze e che si riferiscono ad una voce quale una manutenzione ordinaria dei locali del Ministero stesso. La contraddizione è evidente: una spesa che si qualifica di manutenzione ordinaria di uno stabile che esiste da almeno 50 anni, la si iscrive, sia pure per una somma minima, sulla contabilità come spesa impreveduta? E taccio delle altre spese di questo tipo, sulle cui voci si sono già soffermati altri miei colleghi. Vorrei, in sostanza, che d'ora in poi si desse prova di maggior diligenza, di maggior rispetto per la funzione di controllo che il Parlamento deve esercitare.

CARELLI. Credo che la discussione si sia orientata su un piano non regolare; vale a dire dalla discussione e dagli interventi dei nostri colleghi si viene a capire che essi sono contrari alla richiesta di fondi che con il disegno di legge al nostro esame vien fatta, in quanto si presume che i fondi stessi non vengano utilizzati secondo i criteri voluti dall'armonia amministrativa. A me pare che non sia lecito fare una simile discussione. Quando un responsabile di un organismo esecutivo viene a chiedere la ratifica di una spesa che ritiene necessaria — e se non fosse necessaria non la chiederebbe — e designa il capitolo dove prelevare la somma, mi pare, ripeto, che non vi sia nulla da discutere e da presumere.

Il disegno di legge indica chiaramente che al Ministero dell'interno sono state necessarie talune somme per premi, spese straordinarie di trasferta, indennità, ecc. che sono in fondo



in armonia alle esigenze di quei motivi di pubblica sicurezza che naturalmente il Ministero dell'interno deve affrontare. Se mai, detto questo, a mio avviso la richiesta del Ministero dell'interno dovrebbe essere esaminata da un altro punto di vista: se è possibile affrontare la spesa e non entrare nel merito della spesa stessa; stabilire per quali motivi non la riteniamo utile significa non avere fiducia nel potere esecutivo.

DE LUCA LUCA. Se ci vien data la motivazione, noi diamo la fiducia ...

CARELLI. La 5ª Commissione dovrebbe essere orientata nel senso di accertarsi se esista o meno la possibilità nel capitolo dell'apposito fondo per poter quindi approvare la spesa richiesta. La discussione, quindi, dovrebbe limitarsi a constatare se le disponibilità di fondi siano o non siano esaurite; ma se le disponibilità esistono per andare incontro alle esigenze richieste dai Ministeri, non vedo la ragione di tanta opposizione.

PESENTI. Desidero fare una questione di impostazione e mi permetto dire all'onorevole collega Carelli che il suo ragionamento è completamente sbagliato. Tralasciamo ogni questione politica di responsabilità del potere esecutivo e consideriamo che queste spese di trasferta dovessero essere fatte perchè necessarie per l'ordine pubblico. Su questo posso convenire che si tratti di indirizzo politico, di avvenimento straordinario: e questa è responsabilità del Ministero. Ma non è solo questa la questione da esaminare; essa va esaminata sotto altro aspetto: che non venga contrabbandato, attraverso una motivazione plausibile, un servizio ordinario per straordinario e ad elargire dei premi e delle trasferte ad agenti e funzionari che non ne abbiano diritto.

Ciò, naturalmente, senza che il Ministero ne sia a diretta conoscenza. E parliamo del Ministero dell'interno, in quanto è più difficile il controllo; mentre negli altri è più facile stabilire se un funzionario sia in missione o meno. Si tratta di somme rilevanti ed è quindi bene vederci chiaro. Se invece si dovesse trattare di premi di operosità per i funzionari che abbiano fatto tante ore di lavoro straordinario,

allora siccome ciò avviene anche in tutte le altre Amministrazioni, viene ad essere una spesa prevista e come tale dovrebbe essere calcolata nell'impostazione del bilancio. Invece si cerca di evadere alle norme dell'Amministrazione e i singoli funzionari cercano di stabilire dei premi; siccome si dice che il Ministero degli interni è *tabù*, è un organo politico e non si discute, ecco che si chiede l'approvazione di una spesa di 70-100 milioni. Si dica che c'è stata un'alluvione e si è dovuto spendere di più in quanto i funzionari e i mezzi si sono dovuti spostare improvvisamente, in quanto non si poteva prevedere l'alluvione: insomma, si precisi la ragione, e saremo tutti d'accordo; ma non si paghi uno straordinario o si dia un premio per un lavoro non compiuto.

CARELLI. Ma allora voi presumete che si sia voluto nascondere il falso ...

PESENTI. Quando si discute il bilancio, si discute sul merito ...

CARELLI. Ma in questo caso discutiamo sulle intenzioni del Ministro...

PESENTI ... no, discutiamo sulle competenze e sui premi per lavoro straordinario probabilmente non svolto.

RODA. Al collega Carelli desidero dire che non manca in noi la fiducia nell'esecutivo e soprattutto non manca nelle persone dei Ministri e dei membri del Governo. Non è quindi una questione di fiducia che facciamo, ma è una questione molto più grave: è una questione morale. Molteplici sono stati i provvedimenti di convalida sottoposti al nostro esame e alla nostra approvazione: quello odierno ed attuale prevede una spesa di un miliardo 646 milioni e 900 mila lire: ora queste spese straordinarie non riguardano un solo ministero, ma tutti i diciotto ministeri che compongono il Governo. E allora, senatore Carelli, non le dice niente che di questo miliardo e 646 milioni ben 481 milioni, cioè circa un terzo dell'intera spesa straordinaria, è necessaria ad un solo ministero, quello dell'Interno, mentre gli altri 17 ministeri si ripartiscono i restanti due terzi della somma? Le spese non prevedibili gravano

soltanto su un ministero perchè tali spese impreviste sono di mezzo miliardo per il solo ministero degli interni, mentre per quello dei lavori pubblici, sono di soli 100 milioni? Non si pone in gioco la fiducia nel Governo, ma un chiarimento si impone.

CENINI, *relatore*. Vorrei far osservare che non stiamo discutendo un consuntivo che passa agli organi di controllo prima di essere sottoposto al nostro esame. Noi dobbiamo vedere soltanto se il prelevamento delle somme richieste rientra in quel fondo stanziato per le spese impreviste. Ogni anno avviene così. Questi prelievi riguardano spese che non si potevano in nessun modo prevedere o che non si prevedevano in modo adeguato.

Certe spese, dice giustamente il senatore Pesenti, sono spese ricorrenti, ordinarie. D'accordo, ma non sono state previste in modo adeguato; e questo, vorrei far osservare, non avviene soltanto nell'Amministrazione dello Stato, che è amministrazione vastissima, ma capitano continuamente anche nei Comuni. Noi amministratori comunali spesso dobbiamo ricorrere al fondo di riserva e dobbiamo compiere spostamenti in bilancio, perchè naturalmente quando si fa un bilancio di previsione nessuno è così illuminato da prevedere proprio tutto...

PESENTI ... sì, ma in questo caso andate davanti al Consiglio comunale e dite che cosa si è verificato per giustificare la spesa straordinaria. La stessa cosa chiediamo qui noi.

CENINI, *relatore*. Per noi qui basta sapere che queste spese rientrano nel fondo di riserva per le spese impreviste. Tutto il resto è questione di consuntivo e in quella sede vi sarà tutta la dimostrazione e la documentazione, naturalmente, delle spese, ciò che invece ritengo non debba essere fatto in sede di convalidazione di questo decreto.

RODA. In sede di bilancio comunale vengono presentate al Consiglio dettagliate delucidazioni...

CENINI, *relatore* ... ma per quel che riguarda il Consiglio comunale vi sono certe norme...

PESENTI. .... ed anche qui vi è l'articolo 81 ....

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sono state fatte alcune osservazioni di carattere generale ed altre di carattere specifico. Desidererei rispondere prima a quelle di carattere generale. S'è parlato di spese ordinarie e di spese straordinarie: credo che esaminando questo disegno di legge non occorra fare capo alla distinzione fra spese ordinarie e straordinarie, ma tra spese previste e spese non previste, in quanto ci possono essere delle spese di carattere ordinario non previste, e viceversa. Se siamo d'accordo su questo punto, cadono le obiezioni che sono state fatte.

Anche parlando di spese previste o impreviste bisogna distinguere e non confondere le spese imprevedibili e le spese impreviste. La legge, infatti, ha disposto un fondo di riserva per le spese impreviste che non sono state previste per cattiva diligenza o per un evento straordinario.

Porto un esempio chiarissimo, quello riguardante la spesa di manutenzione ordinaria dei locali del Ministero delle finanze: cioè spesa « ordinaria » e quindi, secondo le osservazioni fatte, « prevedibile ». Ma se il disegno di legge fosse stato letto con maggiore attenzione, il rilievo non sarebbe stato fatto. Infatti tra parentesi è scritto (« assegnazione resa indispensabile per la esecuzione di urgenti lavori di restauro e di sistemazione di alcuni locali del Palazzo delle Finanze ): non si poteva, dunque, prevedere che questi lavori di riparazione divenissero ad un certo momento urgenti e indilazionabili; spesa, quindi, che non era prevedibile.

PESENTI. Allora c'è la spiegazione...

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Si è parlato anche del poco rispetto al Parlamento o addirittura di qualche altro aggettivo poco confacente alle nostre istituzioni.

Mi pare che quando si resta nell'ambito di quello che è la legge non si porti poco rispetto al Parlamento. Per quanto riguarda l'uso del denaro, il modo con cui ne viene prevista la destinazione, vi è un potere di controllo che tutti i parlamentari italiani, attraverso le molteplici forme loro offerte — interrogazioni, interpellanze o mozioni — possono esercitare; e vi è la critica in sede di consuntivo, come ha accennato il relatore, ma non in sede di preventivo, poichè non è consentito censurare la destinazione delle somme per le trasferte, i premi o il soprassoldo dati e approvati dai Ministeri; dobbiamo soltanto guardare che queste somme che oggi si attingono al fondo di riserva per assegnarle ai capitoli indicati, abbiano in esso la necessaria disponibilità e siano spese ritenute impreviste. Tutte queste spese di trasporto, questi premi, ecc., hanno una ben chiara destinazione e giustificazione. E tra parentesi vi dirò che alcune sono state rese necessarie per le elezioni comunali in taluni paesi, dove l'Amministrazione era stata sciolta e non si poteva prevedere quando si sarebbero tenute le nuove elezioni.

Mi resta ancora da dare chiarimenti su due quesiti sui quali è stato posto in particolare l'accento, vale a dire la assegnazione a favore degli Enti comunali di assistenza e per indennità e compensi per esami nelle scuole ed istituti governativi, rispettivamente del Ministero dell'interno e del Ministero della pubblica istruzione.

Per quanto riguarda gli E.C.A., ci troviamo praticamente in una situazione di bilancio preventivo e consuntivo al tempo stesso. Non si può affermare che la destinazione delle cifre stabilite nei disegni di legge in discussione nasconda fini reconditi, in quanto in tema di Enti comunali di assistenza una previsione precisa non è possibile, dovendosi fissare la spesa lungo il corso dell'anno, a mano a mano che si prospettano le necessità, quali appunto le avverse condizioni atmosferiche, il soccorso invernale e molte altre. Si comprende pertanto come i 950.000.000 di cui al secondo dei due disegni di legge in discussione siano appena sufficienti per far fronte alle spese già rilevatesi indispensabili, e che

domani potrebbe ravvisarsi la necessità di ulteriori stanziamenti, senza che per questo si debba dubitare dell'effettivo accredito delle somme agli E.C.A.

Circa i 215.000.000 di lire per indennità e compensi per gli esami nelle scuole ed istituti governativi d'istruzione classica, scientifica e magistrale, faccio notare al senatore De Luca Luca che il decreto riguardava l'addebito all'esercizio 1956-57 in quanto, pur essendo spese previste per l'esercizio 1957-58, si sono verificate prima, per l'anticipo degli esami stabilito dal Ministero.

Mi pare di aver risposto a tutte le obiezioni, per cui, rimanendo la proposta dei due disegni di legge nell'ambito dei capitoli e delle singole voci, essendo tutte le spese giustificate e sopraggiunte in tempi non prevedibili, mi pare logico che tali spiegazioni possano apparire soddisfacenti, e che i due disegni di legge possano conseguentemente essere approvati.

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge n. 1990 di cui ho già dato lettura.

*(È approvato).*

Metto ai voti il disegno di legge n. 2110 di cui ho già dato lettura.

*(È approvato).*

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**  
**« Modificazioni alla legge 17 luglio 1942, n. 907, sul monopolio dei sali e dei tabacchi » (2071) (Approvato dalla Camera dei deputati).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 17 luglio 1942, n. 907, sul monopolio dei sali e dei tabacchi » già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

**DE LUCA ANGELO, relatore.** Sino ad oggi non era mai sorta la necessità di consentire

la fabbricazione del sale quale sottoprodotto, senonchè tale problema è sorto avendo la Società « Montecatini » in animo di iniziare la produzione della etildiammina, durante il cui processo di preparazione si ottiene necessariamente, come sottoprodotto, il cloruro di sodio per un quantitativo presuntivo giornaliero di 15 tonnellate. In dipendenza di ciò, la « Montecatini » ha chiesto di poter impiegare il cloruro sodico in tal modo ottenuto presso gli stabilimenti da essa gestiti, che esercitano industrie per le quali la legge sul monopolio dei sali e tabacchi non consente l'esenzione dell'imposta sul sale, dichiarandosi disposta, in via secondaria, a procedere alla distruzione del sale prodotto con le modalità che saranno prescritte dall'Amministrazione dei monopoli.

Con l'articolo 1 del disegno di legge in discussione si intende pertanto dare facoltà all'Amministrazione dei monopoli di Stato di autorizzare la produzione del sale da parte di ditte private, quale sottoprodotto di lavorazione. Tale modificazione non cagiona alcuna esenzione fiscale dal diritto di monopolio, in quanto il reimpiego del sale ottenuto verrebbe effettuato per quelle lavorazioni industriali per le quali il sale stesso è attualmente ceduto alle ditte richiedenti in esenzione da imposta. L'autorizzazione sarebbe concessa previo pagamento di canone annuo, in analogia a quanto viene attualmente praticato per simili autorizzazioni a norma della legge sul monopolio.

Con l'articolo 2 del disegno di legge in discussione si autorizza la introduzione di budella salate nel territorio della Repubblica soggetto a monopolio, previo pagamento sull'intera quantità di cloruro sodico in esse contenuto, di un diritto di monopolio pari al prezzo speciale fissato per la vendita del sale all'industria della salagione delle budella. In effetti, le budella salate non sono considerate un prodotto alimentare, ai fini della legge sul monopolio, e pertanto la loro importazione non è soggetta al pagamento del diritto di monopolio qualora il sale in esse contenuto non superi il 25 per cento. In caso contrario, il diritto di monopolio deve essere assolto nella misura di lire 20 il chilogrammo sul quantitativo di cloruro sodico in esse conte-

nuto. Tale procedimento non è scevro da inconvenienti, data la complessità degli atti successivi all'introduzione delle budella nel territorio nazionale, per analisi e quindi per stabilire l'imposta, tenendo presente che molte volte il risultato di tali analisi oscilla intorno al 20 per cento, cosicchè sorgono contestazioni sull'applicazione o no del tributo.

Allo scopo di eliminare tali inconvenienti, l'Associazione italiana industriali prodotti alimentari si è dichiarata disposta ad accettare l'imposizione del diritto di monopolio sulla misura forfettaria del tenore salino di 10 chilogrammi, per ogni 100 di prodotto importato, in analogia a quanto si pratica per i prodotti commestibili salati.

La modifica introdotta, oltre ad assicurare all'Erario la riscossione totale media del tributo sul prodotto, comporta un considerevole sgravio di lavoro per le Dogane, le quali non sarebbero costrette a sottoporre ad analisi tutto il prodotto importato.

Nel nuovo articolo, inoltre, si stabilisce che il tenore medio forfettario contenuto nelle budella introdotte venga determinato con successivo provvedimento da adottarsi dal Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro delle finanze, sentito il Consiglio dei ministri.

Infine, con l'articolo 3 del disegno di legge in esame si stabilisce l'efficacia del provvedimento dal giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, stante l'urgenza delle modifiche introdotte.

**PRESIDENTE.** Effettivamente, per quanto riguarda le budella salate, il sistema attualmente adottato presentava difficoltà di analisi e possibilità di contestazioni, soprattutto quando trattasi di valori del 26 o del 24 per cento. Ad evitare tali scompensi si stabilisce, con il disegno di legge in discussione, una misura fissa. Credo che la innovazione sia opportuna. Senonchè, il relatore ha accennato ad una proposta dell'Associazione italiana industriali prodotti alimentari, la quale si sarebbe dichiarata disposta ad accettare l'imposizione del diritto di monopolio nella misura forfettaria del tenore salino di 10 chilo-

grammi per ogni 100 di prodotto importato, mentre nell'ultimo comma dell'articolo 2 del disegno di legge in esame è detto che il tenore salino medio delle budella è determinato con decreto del Presidente della Repubblica.

DE LUCA ANGELO, *relatore*. Quella citata era la proposta dell'Associazione italiana industriali prodotti alimentari, proposta che non è stata accettata.

NATALI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il problema e la sua risoluzione sono stati chiaramente illustrati dal relatore. In sostanza, le budella salate vengono ora assimilate agli altri prodotti alimentari, ed il valore medio del sale in esse contenuto viene fissato con decreto del Presidente della Repubblica, così come stabilito nel secondo comma dell'articolo 2 del disegno di legge in esame. In base a tale valore medio, il prezzo da pagarsi è pari a quello che viene pagato dalle altre industrie alimentari.

L'industria alimentare aveva un regime diverso da quello delle budella salate che fino ad ora al di sotto del 25 per cento non pagavano. Con il disegno di legge in discussione si abolisce il criterio sinora adottato per le budella e lo si regola come per le industrie alimentari, cioè si fissa un tenore salino medio sul quale si dovrà comunque pagare.

RODA. Se lo spirito del disegno di legge in discussione è di fissare un piano di parità, allora il provvedimento è giusto perchè elimina una sperequazione.

ASARO. Vorrei sapere dal rappresentante del Governo se con altri provvedimenti sia stabilito il pagamento di una imposta sul tenore salino di altri composti che vengono importati dall'estero.

NATALI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Per gli altri prodotti valgono le disposizioni di legge in vigore. Con il provvedimento in esame si regolano esclusivamente le budella, che sino ad ora erano escluse da un tale sistema.

Per quanto riguarda le 15 tonnellate di quantitativo giornaliero, faccio presente che si tratta di un calcolo presuntivo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

Il numero 1) dell'articolo 3 della legge 17 luglio 1942, n. 907, nel nuovo testo recato dall'articolo unico della legge 11 luglio 1952, n. 1641, è sostituito dal seguente:

« 1) l'estrazione del sale dai giacimenti e dall'acqua di sorgenti e la produzione del sale come sottoprodotto di lavorazione industriale, nel territorio della Repubblica soggetto a monopolio, a fine di esportazione o di impiego per le industrie menzionate nell'articolo 21. La concessione è subordinata al pagamento di un canone annuo da stabilirsi con decreto del Ministro per le finanze, sentito il Consiglio di amministrazione dei monopoli di Stato ».

(È approvato).

#### Art. 2.

Al capo III della legge 17 luglio 1942, n. 907, sul monopolio dei sali e tabacchi è aggiunto il seguente articolo:

ART. 15-bis. « *Introduzione delle budella salate*. — Le budella salate sono ammesse alla introduzione nel territorio della Repubblica soggetto a monopolio. Sull'intera quantità di cloruro sodico in esse contenuto è dovuto un diritto di monopolio in misura pari al prezzo

speciale per la vendita del sale all'industria della salagione delle budella.

Il tenore salino medio delle budella introdotte, sul quale è dovuto il diritto di monopolio di cui al precedente comma, è determinato con decreto da emanarsi dal Presidente

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)140<sup>a</sup> SEDUTA (23 ottobre 1957)

della Repubblica, su proposta del Ministro per le finanze, sentito il Consiglio dei ministri ».

*(È approvato).*

**Art. 3.**

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

*(È approvato).*

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

*(È approvato).*

*La seduta termina alle ore 11,40.*

---

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari